

IMMIGRATI Anche il sottosegretario agli Interni all'apertura del festival "Uguali_Diversi"

Stranieri, Mantovano bacchetta Delrio

«L'emergenza impone a tutti un sacrificio». Reggio non lo ha fatto

di Davide Bianchini

Un affondo di fioretto, portato a segno con eleganza. L'ha riservato il sottosegretario al ministero dell'Interno **Alfredo Mantovano** al sindaco di Reggio Graziano Delrio a margine del festival delle culture "Uguali_Diversi", al via ieri con la prevista parata di autorità e di ospiti nella sala del consiglio provinciale.

Mantovano - che ha approfittato della trasferta reggiana per visitare a Palazzo Magani la mostra "Matilde e il tesoro dei Canossa, tra castelli e città" - ha ricordato che per risolvere il problema dell'immigrazione «è indispensabile una unità intente, sia perché la questione è ripartita tra vari enti istituzionali, dall'Unione Europea al governo nazionale, fino ai ministeri, alle regioni e agli enti territoriali, sia perché su alcune questioni essenziali, come il mantenimento di standard di sicurezza accettabili da chiunque o come il riconoscimento di principi fondamentali che si basano sulla Costituzione e prima ancora sul buon senso e il vivere civile, non ci possono essere indulgenze o concessioni».

Impossibile allora non stuzzicare l'esponente del Governo ricordando, a proposito di unità di intente, il «no» di Delrio al momento di ospitare in città, a inizio agosto, un centinaio di clandestini appena sbarcati a Lampedusa. Un attrito col Viminale che **Mantovano** ricorda così: «Gli arrivi a Lampedusa non sono programmati dal Governo nazionale. Credo sia necessaria una assunzione di responsabilità da parte di tutto il territorio nazionale, e non solo da parte di chi è esposto di più o di chi ospita già centri di accoglienza. Una strategia mirata ad affrontare in modo equilibrato le esigenze di accoglienza, sperando che gli arrivi di nuovi clandestini, in virtù di accordi e nuove norme, siano arginabi-



L'apertura del festival: al centro l'assessore Stecco e il sottosegretario Mantovano

li e circoscrivibili nei prossimi mesi».

Tradotto: in caso di emergenza, a tutti è chiesto di fare un sacrificio. Delrio non lo ha fatto. E sulla creazione di nuovi centri di permanenza: «Rientra tra gli intente del Governo. Stiamo individuando i luoghi. Reggio? Non sarà toccata».

Nel corso del suo discorso **Mantovano** ha ribadito anche la necessità di tenere alta la guardia, senza risparmiare critiche a giudici troppo benevoli e ribadendo la necessità di schedare rom e nomadi che vivono nei campi, bambini compresi.

I numeri del fenomeno

Dopo la riflessione portata avanti nella mattinata da docenti universitari, ieri pomeriggio è toccato all'assessore alla solidarietà della Provincia, Marcello Stecco, aprire i lavori della tavola rotonda cui hanno preso parte, oltre ai già citati **Mantovano** e Delrio, anche l'ex sottosegretario all'Immigrazione Marcella Lucidi, il sindaco di Luzzara Stefano Donelli, di Brescia Adriano Paroli e di Ancona Fabio Sturani. L'obiettivo: mettere a confronto esperienze territoriali di integrazione.

Stecco ha richiamato i numeri del fenomeno migratorio in provincia: «I cit-

tadini residenti comunitari e soprattutto non comunitari costituiscono il 10,2 per cento del totale della popolazione, 510mila abitanti. I nuovi reggiani provengono da 139 Paesi di cui 114 non comunitari: siamo al primo posto in Emilia Romagna e viaggiamo tra il terzo e il quarto posto a livello nazionale. Per merito di tutte le componenti della nostra società, Reggio sta dando prova di buon governo».

L'ex sottosegretario Lucidi si è invece soffermata sul concetto di immigrazione come risorsa. «Attenzione alle seconde generazioni, da cui possono venire grandi risorse e altrettante tensioni», è invece una delle priorità secondo il sindaco di Reggio Delrio, insieme a «integrazione delle donne e alfabetizzazione».

Donelli: «Così è troppo»

In provincia nessuno meglio del sindaco di Luzzara, il paese in vetta alla classifiche nazionali per incidenza di popolazione straniera (17%, 33% nelle scuole), può parlare di immigrazione e integrazione. «La responsabilità nell'amministrazione della cosa pubblica - ha detto Stefano Donelli - deve portarci ad una sintesi e non a continui contrasti dettati da idee che indubbiamente possono essere diverse, ma che non possono non riconoscere che il fenomeno migratorio è irreversibile. Così è troppo, e non per un pregiudizio razziale, ma proprio perché si concepisce l'irreversibilità del fenomeno». Infatti, «se non si parte da questa presa d'atto, si continuerà come negli ultimi venti anni a portare avanti interventi normativi volti al contenimento del fenomeno, che di fatto è impossibile e che si traduce solo in una concentrazione di popolazione straniera in alcune aree rispetto ad altre».

